



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia

Archivio di Stato di Foggia

Non si può iniziare a parlare della Cassa di prestanza agraria senza prima aver ricordato, sia pure in breve, l'istituzione di credito agrario che l'ha preceduta nel tempo. Mi riferisco al Monte frumentario S.Lorenzo.

Questo, come del resto le omonime pie istituzioni sorte in tutto il Regno delle Due Sicilie tra la fine del XVIII sec. e gli inizi del XIX sec., aveva carattere assistenziale e non di lucro e veniva incontro alle esigenze dei contadini bisognosi concedendo loro in mutuo la semente necessaria all'inizio dei lavori agricoli.

Dai documenti dell'archivio del Comune risulta che l'opera pia santagatese venne istituita dal decurionato cittadino nel 1827 dotandola di un capitale iniziale di 100 ducati che fu subito convertito in equivalente quantità di grano duro onde consentire l'immediato inizio dell'attività mutuataria.

Dopo il raccolto i coloni erano tenuti a restituire il grano ricevuto aumentato del quantitativo corrispondente ai miti interessi praticati.

Essendosi accresciute nel tempo le richieste di mutui e non avendo l'Ente la possibilità di farvi fronte, si ricorse in più occasioni a nuovi finanziamenti comunali i cui importi furono sempre utilizzati per l'acquisto di grano duro delle varietà "saragolla" e "carlantina".

Il Monte frumentario di S.Agata di P. funzionava in conformità al "Regolamento per la retta amministrazione de' Monti frumentari della provincia di Capitanata" ap-

provato con regio decreto del 29 dicembre 1826. Era retto da due amministratori nominati dal Consiglio d'intendenza della provincia fra sei nominativi proposti dal decurionato.

Tale incarico aveva durata annuale e poteva essere riconfermato dopo un anno colonico d'intervallo. Ogni amministratore teneva in consegna le chiavi del deposito granario della cui gestione doveva avere la massima cura essendone responsabile in solido.

Durante il mese di agosto si riunivano il sindaco, gli amministratori ed il parroco per formulare lo stato secondo il quale distribuire il grano, dal mese di ottobre in poi: "... cominciando dai piccoli coloni, preferendo chi ha urgente bisogno per la coltivazione, e poi salire man mano agli altri, avendo riguardo alla circostanza di ognuno, alla estensione dei terreni che essi coltivano, ed a tutt'altro che è necessario aversi presente in casi simili".

Nel 1843, con testamento olografo del 30 agosto, redatto in forma pubblica il 28 marzo 1846 dal Notaio Giacinto Volpe, Domenico Fiano legava al Monte frumentario alcuni suoi beni vincolandone la gestione. Ma ascoltiamo direttamente le sue ultime volontà: "Lascio, e lego al Monte frumentario istallato in questo comune di S.Agata di Puglia, la quantità di tomoli otto di grano, e propriamente tutto quello, che se ne potrà ricavare dall'affitto di una mia porzione di territorio sito al cosiddetto Vallone delle Coste confinante da una parte con Rocco Mocchiola e da un'altra colla porzione del fu mio fratello Luigi Fiano e Gerardo Moreno.

Detto Vallone si deve, dal mio istituto erede subito seguita la mia morte dare in fitto, e consegnare la scrittura di locazione ai componenti la commissione amministrativa del Monte frumentario suddetto per farne l'introito a suo tempo. Quale grano voglio, che si amministri a norma dei regolamenti dello stabilimento sopradetto, e che si esigga l'interesse, ossia agio in ragione di una misura e mezza al tomolo, e di questo emolumento in ogni anno voglio, che tre quarti, dopo che sarà stato venduto al prezzo, che si suole valutare il grano questuato pel Purgatorio in ogni 1 novembre, e specialmente colla concorrenza di questo Reverendo Clero, e se ne celebrano cinque messe piane in ragione di grana venti l'una, cioè una nel giorno anniversario della mia morte, e le altre nei giorni tre febbraio, quindici ottobre, quindici dicembre e due novembre di ciascuno anno secondo la mia intenzione, ed un altro quarto in beneficio del Monte, e ciò per base di graduazione su i frutti annuali del legato.

Giunti che saranno li tre quarti dell'annua vendita alla somma di ducati venti, voglio e dispongo, che in ogni tre anni del dippiù de' detti ducati venti assegnati per la celebrazione delle cinque messe piane alla ragione, ed intenzione come sopra, se ne faccia maritaggio da sorteggiarsi, questi in presenza fra i discendenti del costituito mio erede il quale si troveranno di averne positivo bisogno. Le messe voglio che siano celebrate dai sacerdoti di questo Reverendo Capitolo. Nel caso il Monte frumentario, non dovesse continuare, voglio ed ordino, che il legato come sopra sia devoluto in beneficio di questo Reverendo Capitolo coll'osservanza delle stesse clau-

sole, e condizioni per essere questa mia volontà, ed in mancanza di accettazione del Clero, voglio che torni al mio erede coll'obbligo di consegnare la quantità di grano presso altro pio stabilimento della provincia dove la mia intenzione potrà eseguirsi in tutte le descritte condizioni”.

Il Monte frumentario col tempo non rispose più allo scopo per il quale era stato fondato in quanto, a causa delle difficoltà incontrate dagli amministratori nel recupero della semente concessa in mutuo, diventava assai problematico disporre della quantità di grano necessaria al funzionamento dell'Ente.

Inoltre il grano restituito dai coloni era molto spesso di mediocre o cattiva qualità il che non consentiva il suo impiego ai fini della semina. Per ovviare a tali inconvenienti e per informare l'istituzione a criteri gestionali più moderni il comune, con atto del 23 febbraio 1876, celebrò la trasformazione del Monte frumentario in Cassa di prestanza agraria la cui caratteristica principale era quella di sostituire ai movimenti in grano quelli in denaro.

La volontà del consiglio comunale di S. Agata venne sanzionata dal decreto di Vittorio Emanuele II del 18 aprile dello stesso anno che provvide a convertire il Monte frumentario in Cassa di prestanza agraria assegnando alla seconda i capitoli del primo.

Al momento della menzionata trasformazione il capitale dell'istituto di credito agrario era di 450,89 ettolitri di grano pari a lire 6898,62. Il funzionamento della Cassa di prestanza agraria avveniva in base alla legge sulle opere pie del 3 agosto 1862 ed al relativo regolamento di attuazione del 27 novembre dello stesso anno.

Lo scopo di questa istituzione era quello di porgere aiuto ai coloni poveri che non avevano i mezzi economici per eseguire la semina ed ogni altro lavoro inerente al fondo semenzato. L'organismo era amministrato da una Commissione di nomina comunale composta da un presidente con funzioni direttive e di rappresentanza legale e da due membri che collaboravano alla gestione dello stabilimento. Il presidente durava in carica quattro anni, mentre i componenti erano rinnovabili per metà annualmente. Il consesso si riuniva in via ordinaria due volte la settimana, ma era possibile tenere anche delle sedute straordinarie quanto il bisogno urgente lo richiedeva. Formava il bilancio e rendeva il conto consuntivo, vigilava sugli introiti ed esiti dello stabilimento, faceva eseguire nelle epoche stabilite le obbligazioni contratte dai mutuantii promuovendo, ove necessario, atti ingiuntivi nei confronti sia del mutante che del garante.

I mutui erano concessi dal 15 ottobre al 15 luglio, e non dovevano eccedere una certa somma, salvo eventuali aumenti accordati in vista del miglioramento delle condizioni finanziarie dell'istituto. Le obbligazioni venivano riportate su un apposito registro e sottoscritte dal mutuario, dal garante e da due membri della Commissione. Questa, inoltre, stabiliva la somma mutuata non appena il colono ne specificava l'uso, e dichiarava di non aver acceso altri mutui. Il colono doveva offrire alla Cassa di prestanza agraria solvibile garanzie solidale e doveva restituire il mutuo dal 15 al 30

agosto per quelli semenzati in grano e dal 15 al 30 settembre per quelli semenzati in granone.

Il tesoriere aveva il compito di riscuotere le somme mutate con l'interesse del sei per cento. Egli, ancora, doveva tenere in perfetta regola i registri di contabilità ed estinguere a vista i mandati di pagamento sia delle spese dell'amministrazione, stanziati nel bilancio presuntivo, che delle mutuaiozni.

Infine, era suo obbligo compilare nel mese di aprile di ciascun anno il conto consuntivo e sottoporlo all'approvazione della Commissione. Nei 50 anni di vita la Cassa di prestanza agraria ebbe un incremento costante di attività e, quindi, di somme concesse in prestito. Nel 1876, come ho già accennato il suo capitale ammontava a lire 6898,62 ma nel 1900 esso raggiungeva le 19.156 lire per arrivare nel 1924 alla considerevole somma di 33360.33.

Lo sviluppo dell'attività creditizia dell'istituto durante l'intero periodo della sua attività si rivelò molto utile in una comunità come quella santagatese che faceva e fa tuttora dell'agricoltura la sua principale fonte di reddito.

Proprio per la validità riconosciuta all'istituzione, nel 1925 il Comune ritenne di doverne nuovamente adeguare il funzionamento alle esigenze economico sociali convertendola in Cassa comunale di credito agrario.

FONTI: ASF, A. C. di S. Agata di Puglia, Monte frumentario, Cassa di prestanza agraria.

b.724 fasc.1;

b.728 fasc.15;

b.729 fasc.19;

INDICE

ARMANDO GRAVINA	
<i>Note sul territorio di Serracapriola in età medievale.</i>	» 3
PASQUALE CORSI	
<i>Nuovi elementi per la storia di San Severo tra Medioevo ed Età moderna</i>	» 17
FEDERICA MONTELEONE	
<i>Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente</i>	» 25
GIULIANA MASSIMO	
<i>Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia.</i>	» 45
GIUSEPPE DI PERNA	
<i>L'epigrafe medievale dell'ex chiesa di S. Martino e le origini di Apricena</i>	» 73
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI	
<i>Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri</i>	» 91
ANNA MARIA CALDAROLA	
<i>Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano: prime indagini.</i>	» 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE <i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro alla fine del XVI secolo</i>	pag. 105
LORENZO PALUMBO <i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia in età moderna nella documentazione d'archivio</i>	» 113
GIUSEPPE POLI <i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i>	» 121
MARIO SPEDICATO <i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i>	» 141
SAVERIO RUSSO <i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i>	» 151
GIULIANA MUNDI <i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i>	» 155
SOFIA DI SCIASCIO <i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i>	» 165
ELISABETTA MARCOVECCHIO <i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista a Castelluccio Valmaggiore</i>	» 179
ANNA LOPS <i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera e Rocchetta S. Antonio</i>	» 191
ROSANNA BIANCO <i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo. Il castello</i>	» 203

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1^a trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719